CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA
Programma dettagliato

Il Vangelo di Giovanni

Lezione 1: Presentazione del corso: obiettivi e metodi. Modalità di svolgimento dell'esame. La trama del Vangelo di Giovanni.

Lezione 2: Il prologo e l'intertestualità. Il primo capitolo: rivelazione e promessa

Lezione 3: Il secondo, il terzo ed il quarto capitolo: le prime impressioni sull'identità e sulla missione di Gesù.

Lezione 4: Il quinto, sesto, settimo e ottavo capitolo: il conflitto con gli increduli e la lotta dei discepoli.

Lezione 5: Il nono, decimo, undicesimo, dodicesimo, tredicesimo, quattordicesimo, quindicesimo, sedicesimo e diciassettesimo capitolo: interludio e ultime fasi del conflitto. Verso l'ora decisiva.

Lezione 6: La *Passion narrative*.

Lezione 7: Resurrezione e conclusione del Vangelo.

Lezione 8: I discorsi di Gesù. L'incontro con Nicodemo. Il discorso nella sinagoga di Cafarnao

Lezione 9: Sintesi conclusiva: storia e teologia. La genesi del Vangelo di Giovanni (ambiente, autore, destinatari). I temi teologici e la loro attualità nel contesto contemporaneo.

3° Viaggio a Gerusalemme
Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni
6,1-10,42
Alla festa delle Capanne a Gerusalemme: il sesto segno; un interludio Gv 9,1-10,21

Agricultural Cycle of the Levant/Palestine

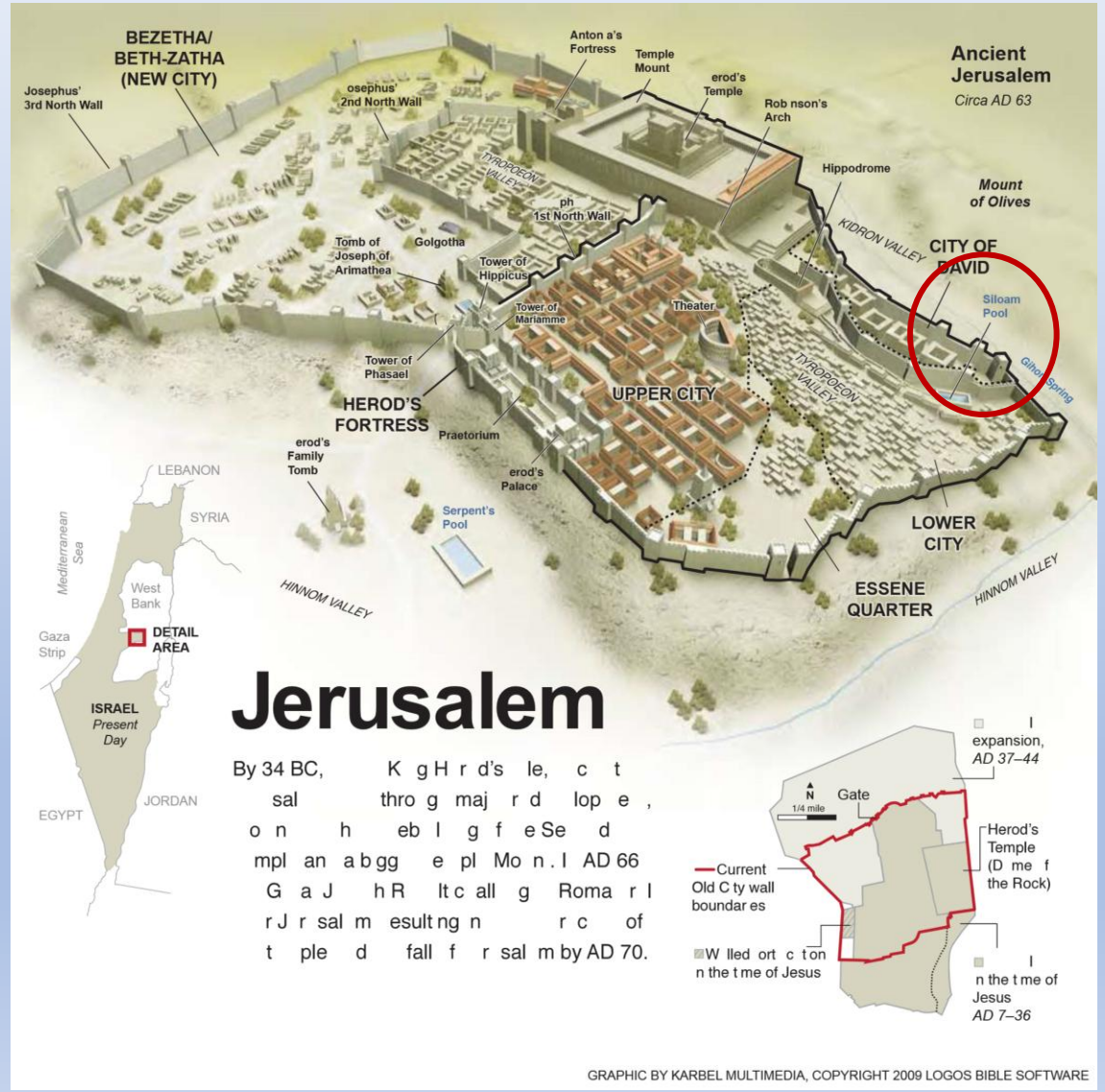
SOLAR MONTHS	SEPT	OCT	NOV	DEC	JAN	FEB	MARCH	APRIL	MAY	JUNE	JULY	AUG	SEPT
HEBREW LUNAR MONTHS		TISHRI	MARCH-ESHVAN	CHISLEV	TEBETH	SHEBAT	ADAR	NISAN	IYYAR	SIVAN	TAMMUZ	AB	ELUL
FEASTS AND FESTIVALS	TRUMPETS DAY OF ATONEMENT TABERNACLES			DEDICATION			PURIM	PASSOVER UNLEAVENED BREAD		PENTECOST & FIRSTFRUITS			
SEASON	RAINY SEASON									DRY SEASON			
RAINFALL	EARLY RAINS			WINTER RAINS			LATE RAINS			DROUGHT			
AGRICULTURAL ACTIVITIES	PLOW			PLANT			HARVEST						
HARVEST								BARLEY	WHEAT	FIRST FIGS	GRAPES	DATES, SUMMER FIGS	

Copyright 2016 Faithlife / Logos Bible Software

3° Viaggio a Gerusalemme
Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni
6,1-10,42
Alla festa delle Capanne a Gerusalemme: il sesto segno; un interludio Gv 9,1-10,21



3° Viaggio a Gerusalemme
Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni
6,1-10,42
Alla festa delle Capanne a Gerusalemme: il sesto segno; un interludio Gv 9,1-10,21



3° Viaggio a Gerusalemme
Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42
Alla festa delle Capanne a Gerusalemme: il sesto segno; un interludio Gv 9,1-10.21. Struttura

		Protagonisti	Eventi
I.	9,1-5	Gesù e discepoli Nar Segno	Dialogo: peccato e infermità. Gesù luce del mondo. C'è un tempo
II.	9,6-7	Gesù e il cieco nato	Si compie il sesto segno. Richiamo alla Creazione
III.	9,8-12	Il cieco nato e i suoi vicini	Dubbi dei vicini. Confessione del cieco nato sull'opera di Gesù ma non sa chi è
IV.	9,13-17	Il cieco nato e i Farisei Conf Int	Discussione sul sabato e sull'identità di Gesù. Seconda confessione del cieco: è un profeta
V.	9,18-23:	I Farisei e i genitori del cieco nato	I Farisei interrogano i genitori del cieco nato ma questi non rispondono per paura di essere espulsi dalla sinagoga
VI.	9,24-34:	I Farisei e il cieco nato	Seconda discussione sull'origine di Gesù. Per i Farisei è un peccatore. Terza confessione del cieco nato: è un uomo inviato da Dio. Espulsione dalla sinagoga.
VII.	9,35-38:	Gesù e il cieco nato Concl teolo	Alla domanda di Gesù, quarta confessione del cieco nato: Gesù è il figlio dell'uomo. Dice: «Credo, Signore e si prostra πιστεύω, κύριε· καὶ προσεκύνησεν αὐτῷ (pistèuo. Kyriie,kài prosekynesen autò)»
VIII	9,39-10,21	Gesù ed i Farisei	Vedi sotto in dettaglio

3° Viaggio a Gerusalemme
Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42
Alla festa delle Capanne a Gerusalemme: il sesto segno; un interludio, Gv 9,1-10.21. Struttura

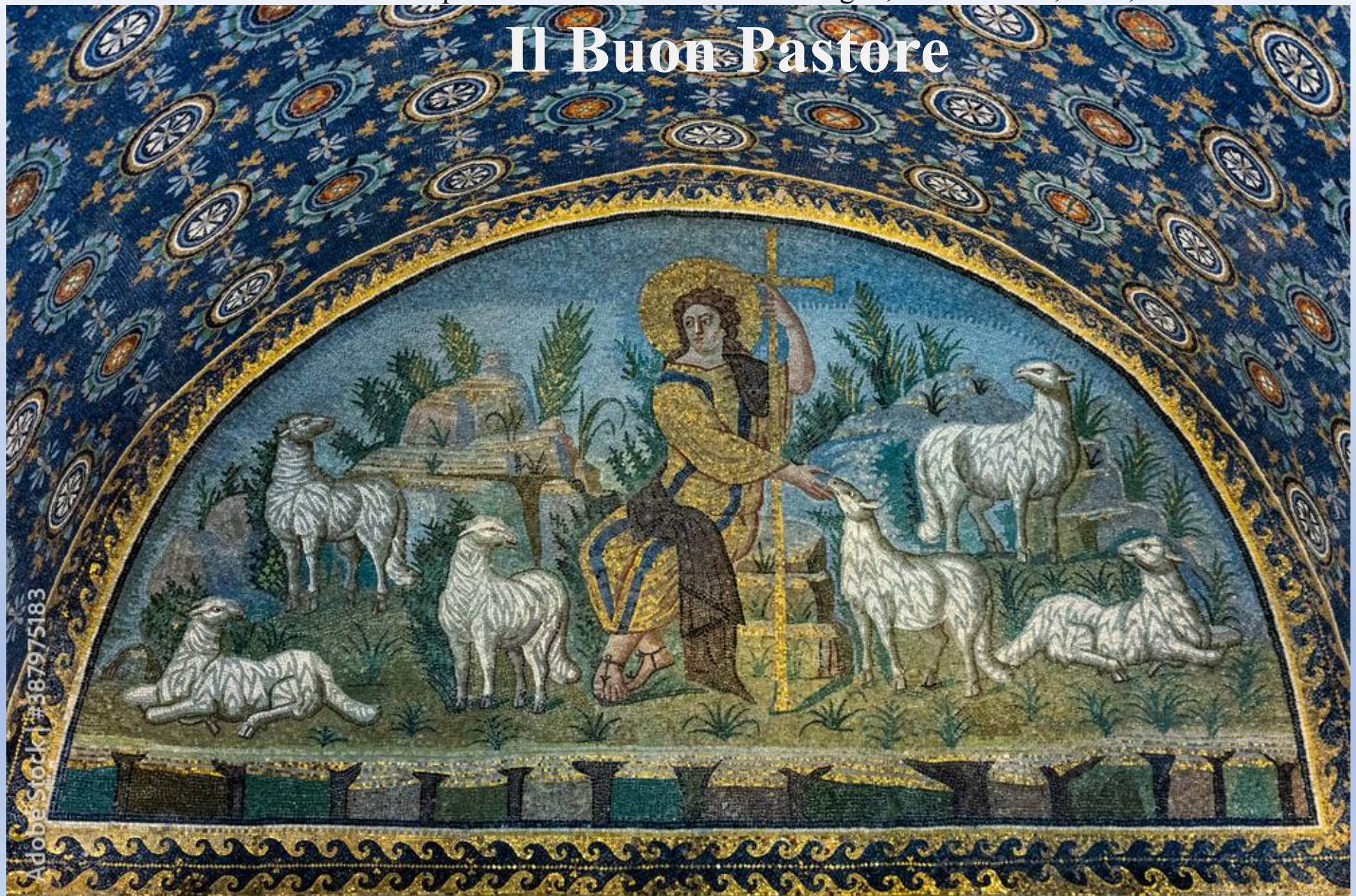
Il sesto segno	La Festa delle Capanne
Gesù proclama che è la luce del mondo (Gv 9,5). Il viaggio del cieco nato dall'ignoranza alla fede del credente che proclama l'identità di Gesù come il Figlio dell'Uomo. Il nuovo credente che vede e sente e testimonia che Gesù è veramente la luce del mondo (9,34-35).	Festa legata alla luce. Gesù alla festa si proclama la luce del mondo (8,12)
L'acqua della piscina di Sìloe (Gv 9,7), che significa inviato, ἀπεσταλμένος (*apestalmènos*) guarisce il cieco e conferma che le affermazioni di Gesù sono vere.	Festa legata al dono dell'acqua: Gesù alla festa si proclama sorgente di acqua viva (7.37-38). Durante la festa Gesù si proclama inviato ἀπεσταλμένος (*apestalmènos*) da Dio (8,42)
La sua affermazione di essere il Buon Pastore che dà la vita per le sue pecore (Gv 10,14-18) indica come intende esercitare la sua funzione messianica	Nella festa delle Capanne c'è stato un teso dialogo sulla messianicità di Gesù (7,27-29.31.37-38-41a. 41b-42).

3° Viaggio a Gerusalemme

Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42

Alla festa delle Capanne a Gerusalemme: il sesto segno; un interludio, Gv 9,1-10.21.

Il Buon Pastore



3° Viaggio a Gerusalemme
Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42
Alla festa delle Capanne a Gerusalemme: il sesto segno; un interludio, Gv 9,1-10.21.

Il Buon Pastore

1 "In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un
ladro e un brigante. 2Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. 3Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la
sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. 4E quando ha spinto fuori tutte le sue
pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. 5Un estraneo invece non lo
seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei". 6Gesù disse loro questa
similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.
7Allora Gesù disse loro di nuovo: "In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. 8Tutti coloro che sono
venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. 9Io sono la porta: se uno entra attraverso
di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. 10Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io
sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.
11Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. 12Il mercenario - che non è pastore e al
quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde;
13perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.
14Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, 15così come il Padre conosce me e io
conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. 16E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche
quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. 17Per questo il Padre
mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. 18Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il
potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio".
19Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. 20Molti di loro dicevano: "È indemoniato ed è fuori di sé;
perché state ad ascoltarlo?". 21Altri dicevano: "Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio
aprire gli occhi ai ciechi?".

3° Viaggio a Gerusalemme

Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42

Alla festa delle Capanne a Gerusalemme: il sesto segno; un interludio, Gv 9,1-10.21.

Il Buon Pastore: un masso erratico caduto dal cielo?



3° Viaggio a Gerusalemme

Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42

Alla festa delle Capanne a Gerusalemme: il sesto segno; un interludio, Gv 9,1-10.21.

Il Buon Pastore: un masso erratico caduto dal cielo?

-A prima vista, il discorso di Gesù sul buon pastore che segue (Gv 10,1–21) sembra iniziare bruscamente e senza alcun legame con il racconto precedente dell'uomo nato cieco (Gv 9,1–41).

- Eppure, il doppio «in verità, (Ἀμὴν ἀμὴν)» (Gv 10,1) non serve soltanto a sottolineare l'importanza delle parole che seguono e a conferir loro autorità divina, ma anche a collegare il «discorso oscuro» (παροιμία, Gv 10,6) di Gv 10,1–5 con le parole che Gesù ha appena rivolto ai farisei (Gv 9,39–41).
- I farisei restano il bersaglio del discorso di Gesù sul buon pastore:
- a) «Io vi dico» (λέγω ὑμῖν, Gv 10,1).
- b) I pronomi di Gv 10,6 (αὐτοῖς, «a loro»; ἐκεῖνοι, «essi») possono riferirsi soltanto ai farisei menzionati alla fine del capitolo 9.
- c) La cecità dei farisei (Gv 9,40–41) si manifesta nella loro incapacità di comprendere il «discorso oscuro» (παροιμία) riguardante il pastore e le sue pecore (Gv 10,6).
- d) il netto contrasto tra la figura del pastore e quella di chi è ladro e brigante (Gv 10,1) illustra la divisione (κρίσις, Gv 3,19) che la venuta di Gesù inaugura.
- e) La crisi finale dei giudei (Gv 10,19-21) che si ricollega alle accuse di Gesù ai Farisei (Gv 9,39-41)

I DESTINATARI DEL DETTO OSCURO SONO I FARISEI

3° Viaggio a Gerusalemme
Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42
Alla festa delle Capanne a Gerusalemme: il sesto segno; un interludio, Gv 9,1-10,21.
Il Dialogo con i Farisei 9,39-10,21: Struttura

	Contenuti del Dialogo	Parole Chiave
9,39-41	Introduzione: Gesù spiega il senso della sua missione. Alcuni dei farisei lo sfidano. Gesù li condanna per la loro cieca arroganza	Giudizio, vedere e non vedere, (Gv 3,17; 5,24.27; 8,12.15; 9,5), sapere e non sapere (9,12.25.26 in contrasto con 9,24.29.31). Io sono Venuto per il giudizio
10,1-6	a. Gv 10,1–5: Il «detto oscuro» (Gv 10,6), introdotto da un doppio «in verità» b. Gv 10,6: Il commento dell'evangelista sulla mancata comprensione.	Il detto oscuro: Il termine παροιμία («detto oscuro») deriva o da παρά + οἶμος, «via, sentiero», oppure da παρά + οἴμη, «canto». Entrambe le derivazioni indicano un detto o un discorso che è παρά, «accanto a», «di lato rispetto a», e quindi non esplicito né chiaro, bensì figurato e bisognoso di essere spiegato mediante un discorso più esplicito.
10,7-10	Sviluppo del tema della «porta», introdotto da un doppio «in verità» a. Gv 10,7–8: «IO SONO la porta delle pecore» b. Gv 10,9–10: «IO SONO la porta».	Un secondo doppio amen. Porta.
10,11-16	Sviluppo del tema del «pastore» a. Gv 10,11–13: «IO SONO il buon pastore» b. Gv 10,14–16: «IO SONO il buon pastore»	Buon Pastore (Sal 23; Is 40,9-11; Is 63,11; Ger 23,1-8; 31,10; 13,17; Ez 34,2-3). Ripetizione enfatica dell'io sono, Ἐγώ εἰμι (*egò eimi*). Dare la vita (Ez 34,25-31). Mosè e l'esodo, Davide ed il regno (Is 63,11; Ez 34,24; Sal 23). Tema della chiamata universale del Messia
10,17-18	Gv 10,17–18: L'autorità del Figlio conferitagli dal Padre	Conoscere, γινώσκω *(ghinōsko)*.. Centrale è la relazione con il Padre: Gesù può dare la sua vita e riprenderla (vedi Gv 13,4).
10,19-21	Conclusione: uno scisma tra i Giudei	L'autorivelazione di Gesù porta ad una crisi: è un demonio o non è un demonio visto che apre gli occhi ai ciechi?

3° Viaggio a Gerusalemme

Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42

Alla festa della Dedicazione a Gerusalemme: si riaccende il conflitto. Gv 10.22-39.

Io e il Padre siamo una cosa sola e l'accusa di blasfemia

APPROFONDIMENTI SUL DETTO OSCURO GV 10,1-16

QUALE FIGURA O IMMAGINE GENERA IL DETTO OSCURO?



L'ATMOSFERA BUCOLICA DELLA PALESTINA?

3° Viaggio a Gerusalemme

Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42

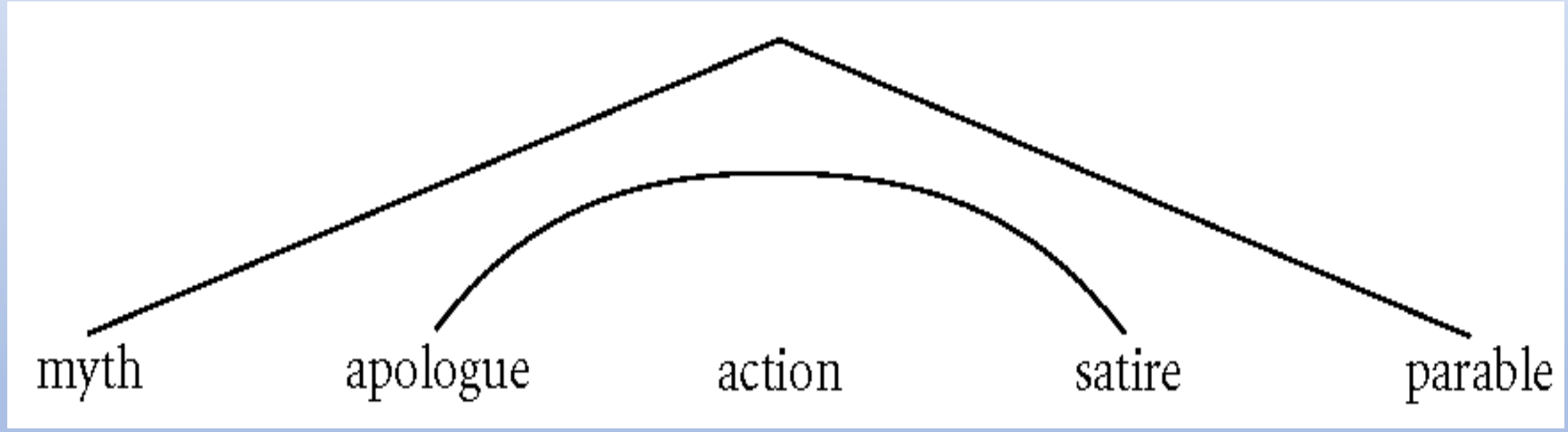
Alla festa della Dedicazione a Gerusalemme: si riaccende il conflitto. Gv 10.22-39.

Io e il Padre siamo una cosa sola e l'accusa di blasfemia

APPROFONDIMENTI SUL DETTO OSCURO GV 10,1-16

παροιμία, παραβολή sono termini equivalenti che nella LXX traducono l'ebraico מָשָׁל

FUNZIONE DELLA PARABOLA/PAROIMIA



3° Viaggio a Gerusalemme
Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42
Alla festa della Dedicazione a Gerusalemme: si riaccende il conflitto. Gv 10.22-39.
Io e il Padre siamo una cosa sola e l'accusa di blasfemia
APPROFONDIMENTI SUL DETTO OSCURO GV 10,1-16

παροιμία, παραβολή sono termini equivalenti che nella LXX traducono l'ebraico מָשָׁל

FUNZIONE DELLA PARABOLA/PAROIMIA

Gv 16,25: «Queste cose ve le ho dette in modo velato (ἐν παροιμίαις), ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato (ἐν παροιμίαις) e apertamente (παρρησίᾳ) vi parlerò del Padre».

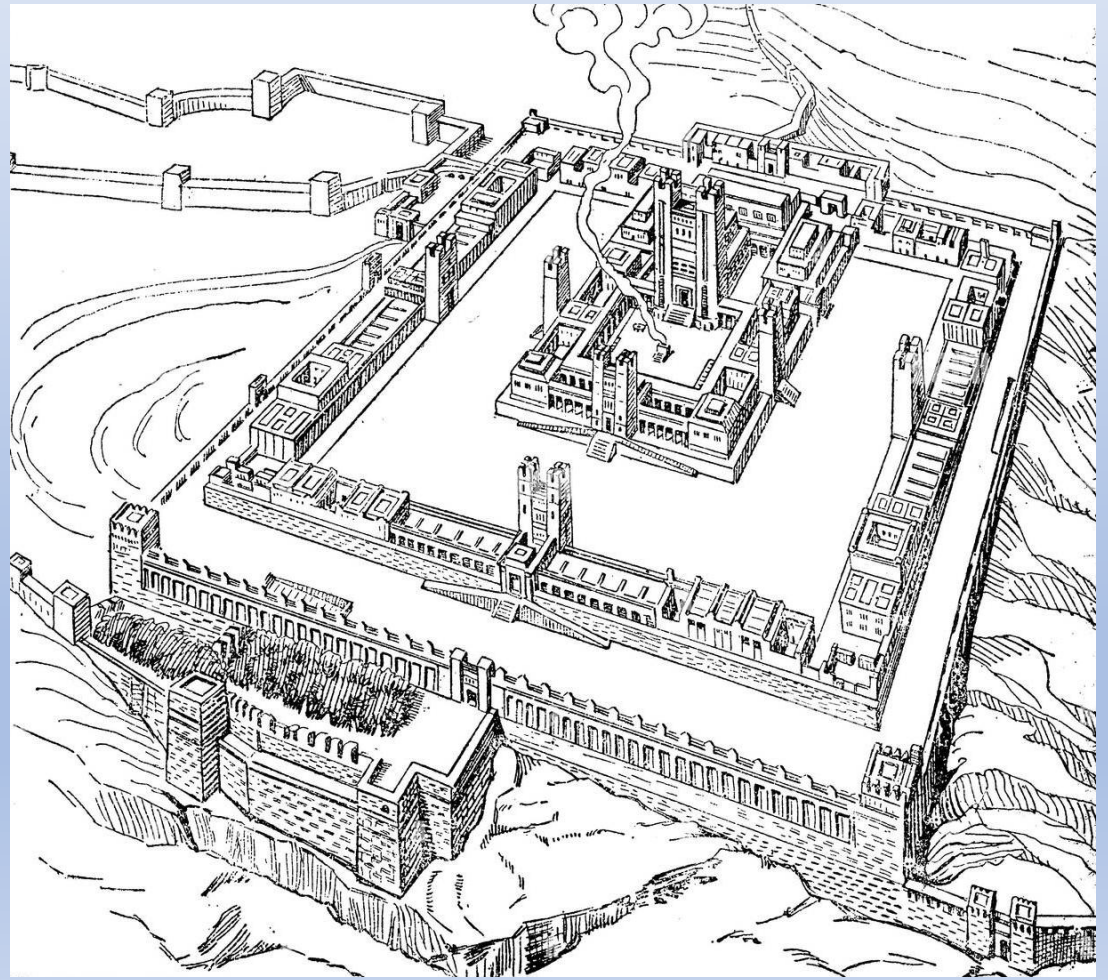
In Giovanni c'è un tempo per il detto oscuro ed un tempo in cui Gesù parlerà apertamente e questi due tempi sono divisi dall'ORA.

Che cosa è velato e svelato: Gesù stesso come l'inviato dal Padre e Colui che torna al Padre dopo aver compiuto l'opera di salvezza per coloro che gli appartengono in una luce universalistica, attraverso la sua volontaria passione, croce e resurrezione.

Ora nel tempo oscuro è centrale il contesto della festa delle Capanne ed il tempio

3° Viaggio a Gerusalemme
Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42
Alla festa della Dedicazione a Gerusalemme: si riaccende il conflitto. Gv 10.22-39.
Io e il Padre siamo una cosa sola e l'accusa di blasfemia
APPROFONDIMENTI SUL DETTO OSCURO GV 10,1-16

QUALE FIGURA O IMMAGINE GENERA IL DETTO OSCURO?



QUALE FIGURA O IMMAGINE GENERA IL DETTO OSCURO?

Gv 10,2 Il pastore è colui che entra (che viene) dalla porta (ὁ δὲ εἰσερχόμενος διὰ τῆς θύρας) Il verbo greco è tipico della venuta del Messia e si collega con Gv 9,39: sono venuto per un giudizio su questo mondo.

Per contrasto Gesù è colui che, per contrasto con il ladro e il brigante che *salgono da un'altra parte*, *sale dalla parte giusta*. Nel Vangelo di Giovanni, il verbo «salire» (ἀναβαίνω), salvo poche eccezioni (Gv 1,51; 21,11), è usato in riferimento al salire a Gerusalemme (Gv 2,13; 5,1; 11,55), al tempio (Gv 7,14), a una festa (Gv 7,8.10; 12,20) oppure al Padre/in cielo (Gv 3,13; 6,62; 20,17).

Il termine θύρα, «porta», nei LXX indica l'ingresso della tenda della testimonianza (LXX Es 29,4,10, 11. 32. 42; 33,10; Lv 4,4; 8,3. 4. 33. 35.

Nella LXX il termine αὐλή ricorre 115 volte nel senso di «vestibolo» della tenda della testimonianza o del tempio (come traduzione di (חָצֵר).

In questa luce i guardiani della porta che aprono sono i sacerdoti, i leviti.

Risulta evidente il richiamo al Salmo 24,3-4.7:

3° Viaggio a Gerusalemme
Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42
Alla festa della Dedicazione a Gerusalemme: si riaccende il conflitto. Gv 10.22-39.
Io e il Padre siamo una cosa sola e l'accusa di blasfemia
APPROFONDIMENTI SUL DETTO OSCURO GV 10,1-16

QUALE FIGURA O IMMAGINE GENERA IL DETTO OSCURO?

3 Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?

4 Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno.
Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

8 Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia.

QUESTA. È L'IDENTITÀ DI GESÙ

3° Viaggio a Gerusalemme
Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42
Alla festa della Dedicazione a Gerusalemme: si riaccende il conflitto. Gv 10.22-39.
Io e il Padre siamo una cosa sola e l'accusa di blasfemia
APPROFONDIMENTI SUL DETTO OSCURO GV 10,1-16

QUALE FIGURA O IMMAGINE GENERA IL DETTO OSCURO?

Quali sono le azioni principali che compie?



3° Viaggio a Gerusalemme
Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42
Alla festa della Dedicazione a Gerusalemme: si riaccende il conflitto. Gv 10.22-39.
Io e il Padre siamo una cosa sola e l'accusa di blasfemia
APPROFONDIMENTI SUL DETTO OSCURO GV 10,1-16

QUALE FIGURA O IMMAGINE GENERA IL DETTO OSCURO?

Quali sono le azioni principali che compie una volta entrato?

φωνεῖ κατ' ὄνομα, ἐξάγει, ἐκβάλῃ, πορεύεται
chiama per nome, conduce fuori, ha spinto fuori, cammina

Al linguaggio profetico della chiamata (tu sei mio) ed esodico si accosta l'andare avanti di Gesù nella via della sua volontaria passione, croce e resurrezione ed un popolo che lo segue. L'uscita dal recinto del sacro e l'ingresso dell'Israele disperso (le pecore) nel nuovo tempio escatologico: il nuovo ed eterno sacrificio che da accesso al Padre.

3° Viaggio a Gerusalemme
Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42
Alla festa della Dedicazione a Gerusalemme: si riaccende il conflitto. Gv 10.22-39.
Io e il Padre siamo una cosa sola e l'accusa di blasfemia
APPROFONDIMENTI SUL DETTO OSCURO GV 10,1-16

QUALE FIGURA O IMMAGINE GENERA IL DETTO OSCURO?

La Porta: Sal 118,19-21

Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.

20 È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.

21 Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.

3° Viaggio a Gerusalemme
Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42
Alla festa della Dedicazione a Gerusalemme: si riaccende il conflitto. Gv 10.22-39.
Io e il Padre siamo una cosa sola e l'accusa di blasfemia
APPROFONDIMENTI SUL DETTO OSCURO GV 10,1-16

QUALE FIGURA O IMMAGINE GENERA IL DETTO OSCURO?

Uno sguardo universale:

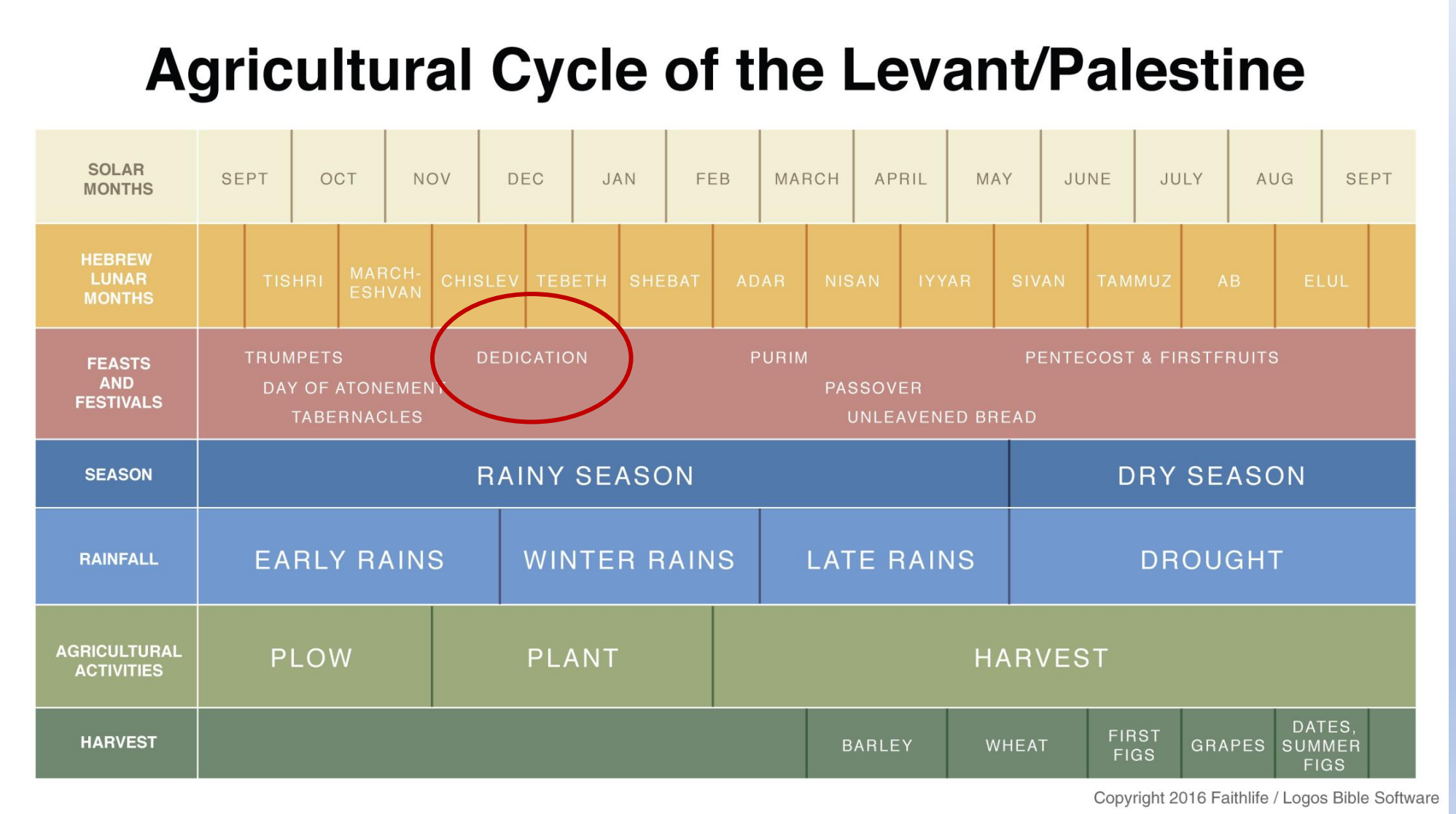
Gv 10,16: «E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore».

3° Viaggio a Gerusalemme

Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42

Alla festa della Dedicazione a Gerusalemme: si riaccende il conflitto. Gv 10.22-39.

Io e il Padre siamo una cosa sola e l'accusa di blasfemia

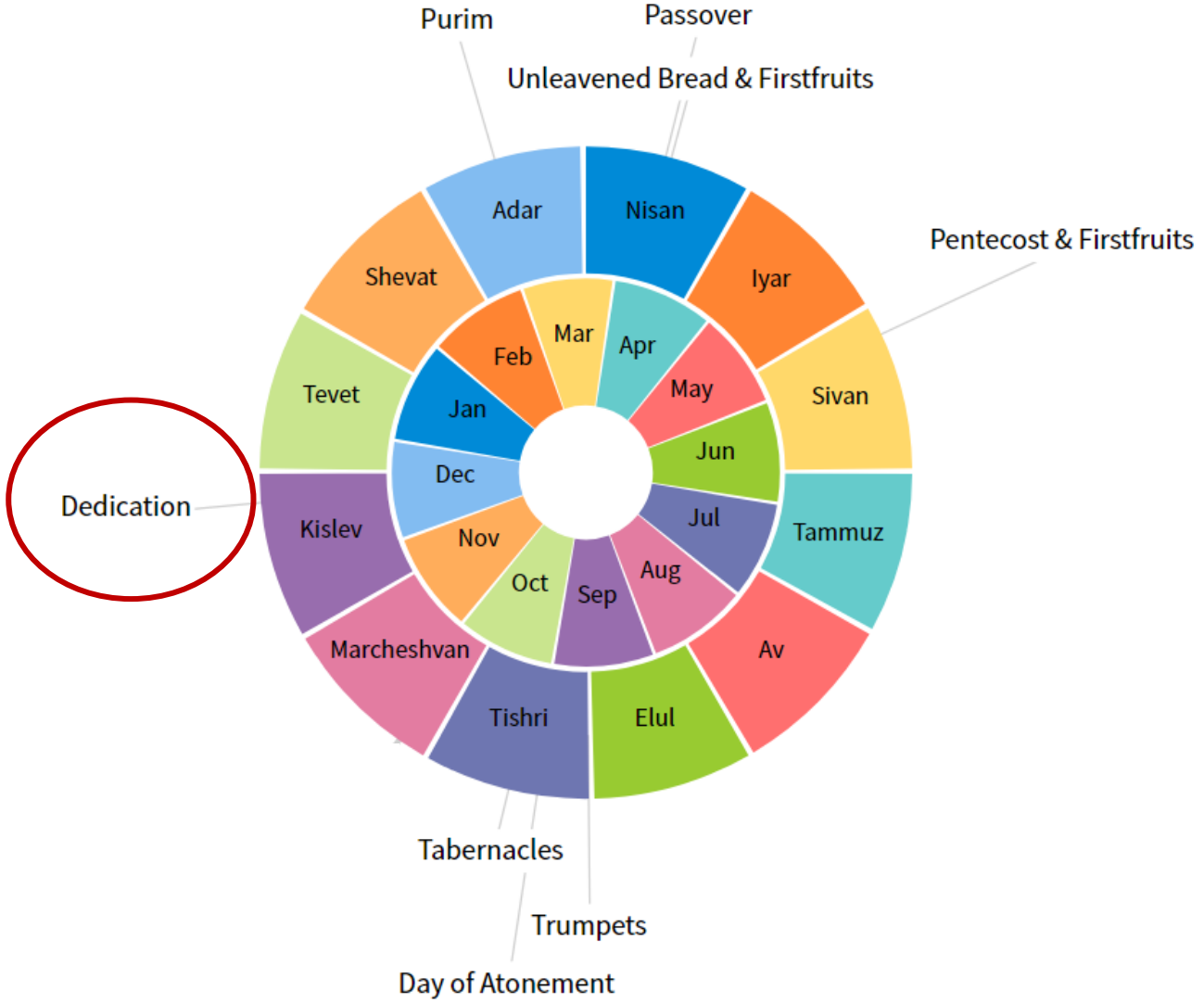


3° Viaggio a Gerusalemme

Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42

Alla festa della Dedicazione a Gerusalemme: si riaccende il conflitto. Gv 10.22-39.

Io e il Padre siamo una cosa sola e l'accusa di blasfemia



3°Viaggio a Gerusalemme

Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42

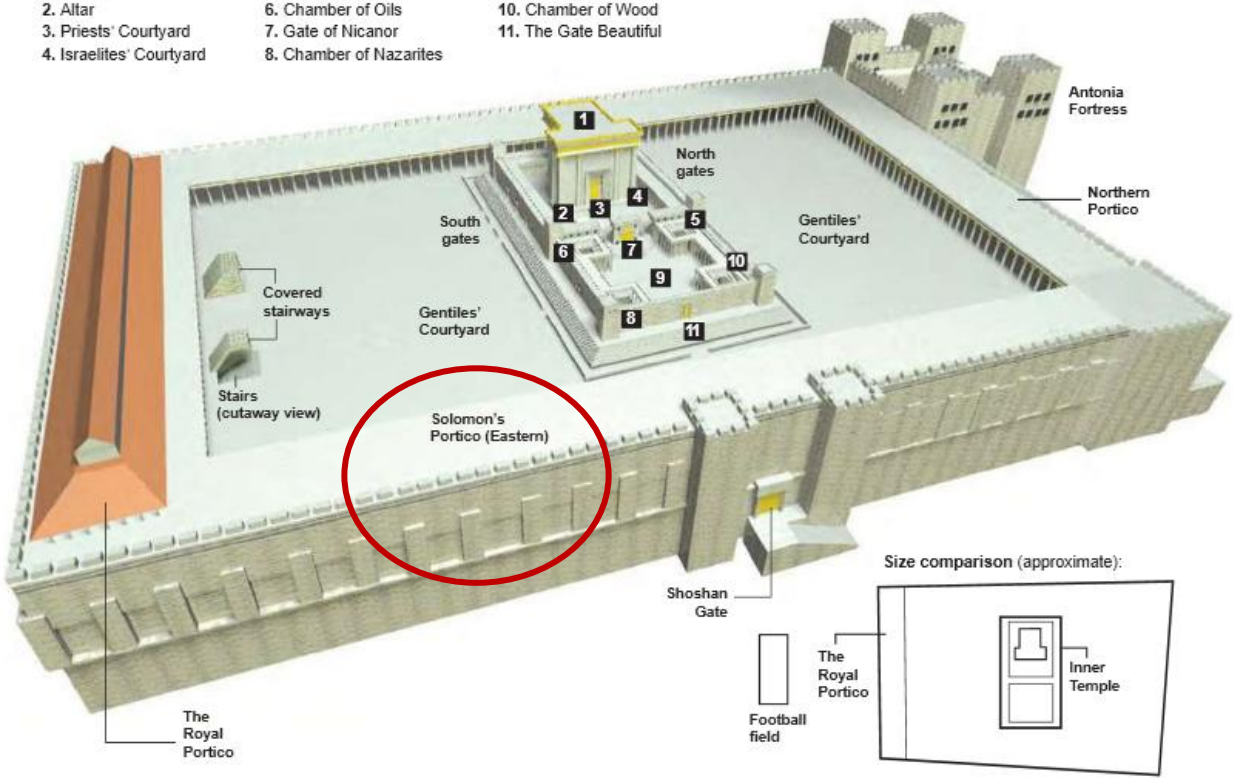
Alla festa della Dedicazione a Gerusalemme: si riaccende il conflitto. Gv 10.22-39.

Io e il Padre siamo una cosa sola e l'accusa di blasfemia

Herod's Temple on the Temple Mount

King Herod the Great began renovations on the Temple in approximately 20–19 BC. The entire temple expansion, including the massive Temple Mount, was not complete until approximately AD 62–64, only to be destroyed by the Romans in AD 70.

1. Holy Place
2. Altar
3. Priests' Courtyard
4. Israelites' Courtyard
5. Chamber of Lepers
6. Chamber of Oils
7. Gate of Nicanor
8. Chamber of Nazarites
9. Womens' Courtyard
10. Chamber of Wood
11. The Gate Beautiful



3° Viaggio a Gerusalemme
Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42
Alla festa della Dedicazione a Gerusalemme: si riaccende il conflitto. Gv 10.22-39.
Io e il Padre siamo una cosa sola e l'accusa di blasfemia

	AT	Vangelo di Giovanni
Festa della Dedicazione o Hanukkah	L'istituzione della festa è descritta in 1 Mac 4,36-59. Antioco Epifane nel tentativo di ellenizzare i Giudei aveva vietato i culti legati alla religione trasmessa dagli antichi padri e contenuta nella Torah e aveva instaurato il culto di Zeus. Il climax di questa persecuzione religiosa è la costruzione di un altare con l'imagine di Zeus nel tempio, il 25th Kislev del 167 a.C. Giuda Maccabeo dopo una serie di brillanti vittorie purifica il tempio e il 25th Kislev del 164 a.C., offre un sacrificio "secondo la Torah" sul nuovo altare dell'olocausto, seguito da otto giorni di festa. Probabilmente sostituiva una festa pagana per il solstizio d'inverno da cui la denominazione di festa della luce. Vengono accese le candele sul candelabro. Festa connotata da una atmosfera gioiosa.	La festa di Hanukkah, che ricorda la purificazione del tempio ed il rinnovamento del sistema sacrificale continua il tema di Gesù nuovo tempio in cui un nuovo escatologico sacrificio viene offerto (Gv 2,18–22; 4,20–26; 7,37–39; 10,9–16)
Era inverno	Non solo un'indicazione cronologica. Sta a indicare simbolicamente la freddezza dei rapporti tra Gesù ed i Giudei e il raffreddamento della fede. Espressione analoga a: «era notte, ἦν δὲ νύξ (*en dè nyx*) in Gv 13:30)»	

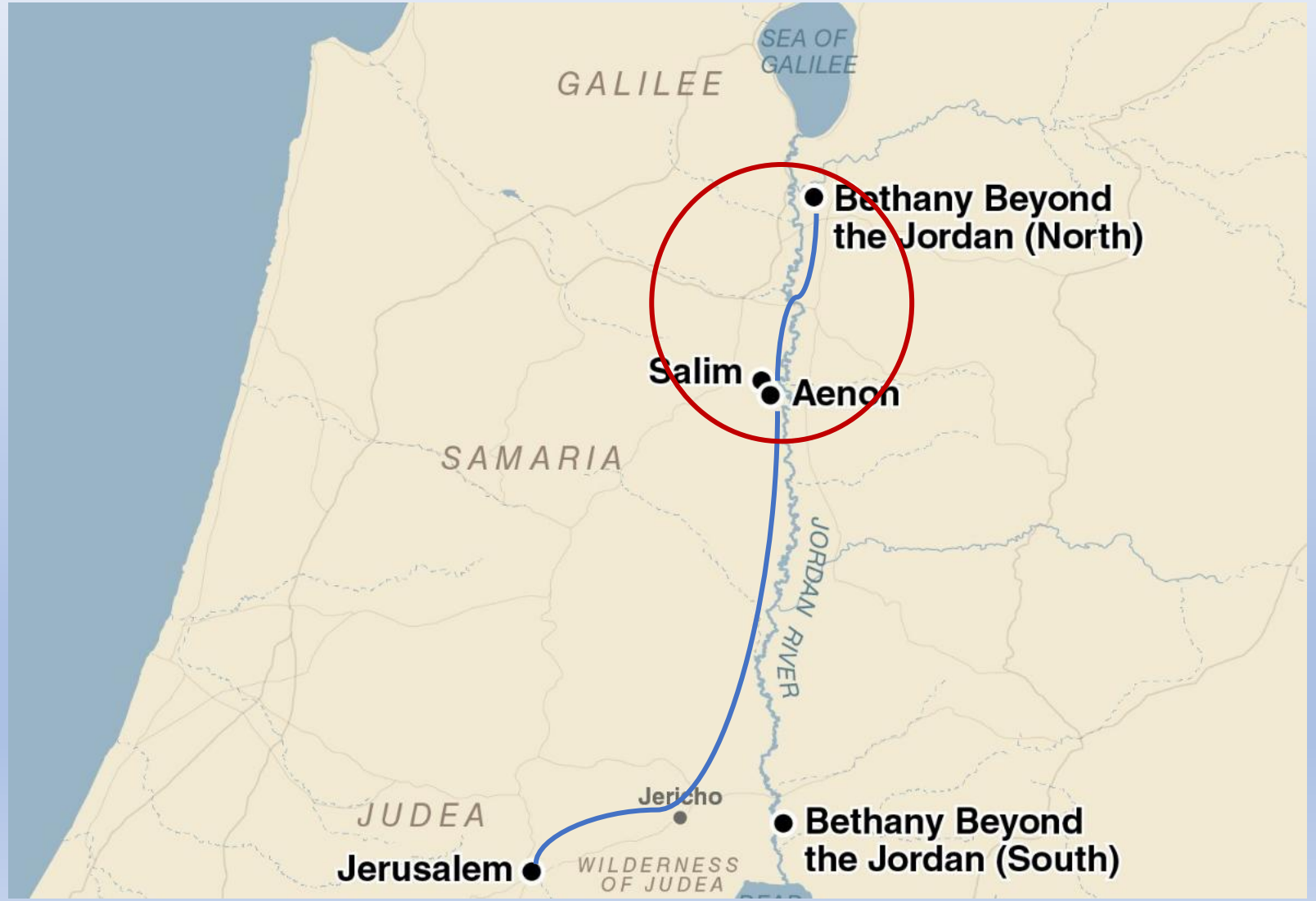
3° Viaggio a Gerusalemme
Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42
Alla festa della Dedicazione a Gerusalemme: si riaccende il conflitto. Gv 10.22-39.
Io e il Padre siamo una cosa sola e l'accusa di blasfemia

	Io e il Padre siamo una cosa sola (22-30)	Accusa di blasfemia (31-39)
Eventi	I Giudei vogliono sapere se Gesù è il Cristo. Gesù risponde con tre affermazioni: a) lo ho detto e le opere che compio lo attestano. b) Voi non ascoltate la mia voce diversamente dalle mie pecore per le quali e alle quali do la vita. c) Io e il Padre siamo una cosa sola.	I Giudei vogliono lapidare Gesù perché ha bestemmiato facendosi Dio. Gesù risponde con una citazione Scritturistica (Sal 82,6). Gesù è l'inviato messo a parte della volontà di Dio (Ger 1,5; Sir 49,7; Gv 6,69). Riprende poi le argomentazioni dei versetti precedenti. I Giudei cercano nuovamente di catturarlo ma Gesù sfugge dalle loro mani.
Personaggi	Gesù ed i Giudei	Gesù ed i Giudei
Accoglienza	Ostile	Rifiuto totale e tentativo di lapidarlo e di arrestarlo
Temi	Testimonianza, ascolto, dare la vita, unità tra Padre e Figlio	Disputa sulle Scritture. Ripresa dei temi dei versetti precedenti

3° Viaggio a Gerusalemme

Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42

Gesù si allontana da Gerusalemme. Conferma della testimonianza di Giovanni Battista Gv 10,40-42.



3° Viaggio a Gerusalemme
Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42
Gesù si allontana da Gerusalemme. Conferma della testimonianza di Giovanni Battista GV 10,40-42

	Narrazione	Note
Eventi	Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: "Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero". E in quel luogo molti credettero in lui.	Per fuggire ai Giudei Gesù molto probabilmente torna in Galilea (Gv 1,28/10,40). Qui per l'ultima volta viene riportata la veridicità della testimonianza di Giovanni Battista. Gesù rimane e anche se il narratore non riporta alcun segno compiuto, molti vanno da Lui e credono (Gv 1, 19-42). La missione ritorna dove era partita prima della glorificazione definitiva preceduta dalla resurrezione di Lazzaro e dall'entrata trionfale in Gesrusalemme.
Personaggi	Gesù e molti	Ritorna come all'inizio i molti senza volto, probabilmente abitanti della Galilea in cui la predicazione di Gesù ha portato molti alla fede
Accoglienza	Ostile	Positiva
Temi	Testimonianza, ascolto, dare la vita, unità tra Padre e Figlio	Fede e battesimo: quel luogo in cui Giovanni battezzava non è solo reale è anche simbolico

La trama del Vangelo di Giovanni: Narrativa della vita pubblica di Gesù. Il libro dei σημεῖα (Gv 1,19-17,26)

1 Viaggio a Gerusalemme **Testimonianza di Giovanni** **Inizio ministero Rifiuto iniziale** **1,19-3,36**	**2 Viaggio a Gerusalemme** **Ministero ha successo** **Il Rifiuto aumenta** **4,1-5,47**	**3 Viaggio a Gerusalemme** **Rifiuto Profondo. Conflitto** **Ultima testimonianza di Giovanni** **6,1-10,42**	**4 Viaggio a Gerusalemme** **Ciclo di Lazzaro. Betania. Entrata trionfale in Gerusalemme È giunta l'ora. I discorsi di addio** **11,1-17,26 (21,25)*** ***ultima parte è quella della narrativa della passione, morte, etc.**
Giovanni Battista **1,19-34** / **3,32-36 (25-28)**	**Giovanni Battista** **10,40-42**		
1 Viaggio in Galilea **Raduna i discepoli** **Successo** **1,35(43)—2,12**	**2 Viaggio in Galilea** **Gesù evita il confronto con le autorità giudaiche** **Successo/inizia il rifiuto (4,43-44)** **4,1-3.43-52 (compresa la pausa in Samaria)**	**3 Viaggio in Galilea** **Gesù evita le persecuzioni per mano dei giudei della Galilea** **Rifiuto da parte di molti** **6,1-7,9**	
Festa dei Giudei: Pasqua	**Festa dei Giudei non specificata**	**Festa dei Giudei dei Tabernacoli e della Dedicazione del Tempio**	**Festa dei Giudei: Pasqua**

Percorso del lettore ideale del Vangelo di Giovanni

4° Viaggio a Gerusalemme

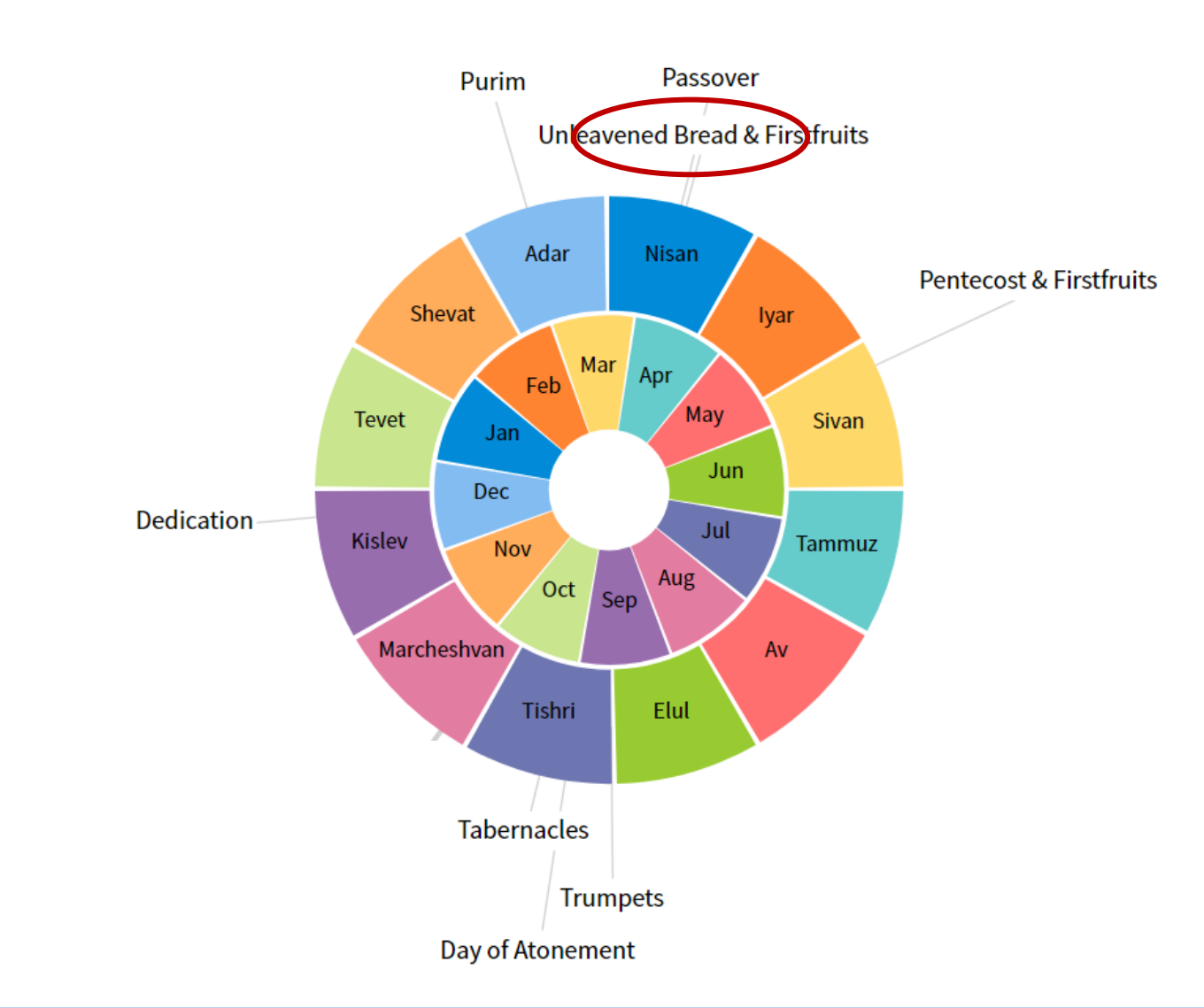
Ciclo di Lazzaro. Betania. Entrata trionfale in Gerusalemme È giunta l'ora. I discorsi di addio

11,1-17,26 Ambientazione



4° Viaggio a Gerusalemme

Ciclo di Lazzaro. Betania. Entrata trionfale in Gerusalemme È giunta l'ora. I discorsi di addio
11,1-17,26 Ambientazione



4° Viaggio a Gerusalemme

Ciclo di Lazzaro. Betania. Entrata trionfale in Gerusalemme È giunta l'ora. I discorsi di addio 11,1-17,26
Il ciclo di Lazaro ed il settimo segno 11,1-12,11

	Il primo viaggio a Betania Gv 11,1-54	→	Il secondo viaggio a Betania 11,55-12.10
11,1-16	Gesù viene a sapere della malattia di Lazaro	11, 55-57	Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti salgono a Gerusalemme e cercano Gesù. Intanto i sommi sacerdoti e i Farisei cercano di arrestarlo
11,17-27	Dialogo tra Marta e Gesù	12,1-2	Sei giorni prima della Pasqua a Betania preparano una cena, δεῖπνον, (*dèipnon*) per lui con Lazaro, Marta e Maria.
11,28-37	Maria entra in scena	12,3	Maria unge i piedi di Gesù
11,38-44	Il settimo segno: Gesù dice: «Lazzaro, vieni fuori!»	12,4-8	Obiezioni di Giuda e risposta di Gesù
11,45-54	Il sinedrio decreta la morte di Gesù	12, 9-11	Una gran folla si raduna per vedere Gesù e Lazaro ed i Sommi Sacerdoti decidono di uccidere Gesù e Lazaro.

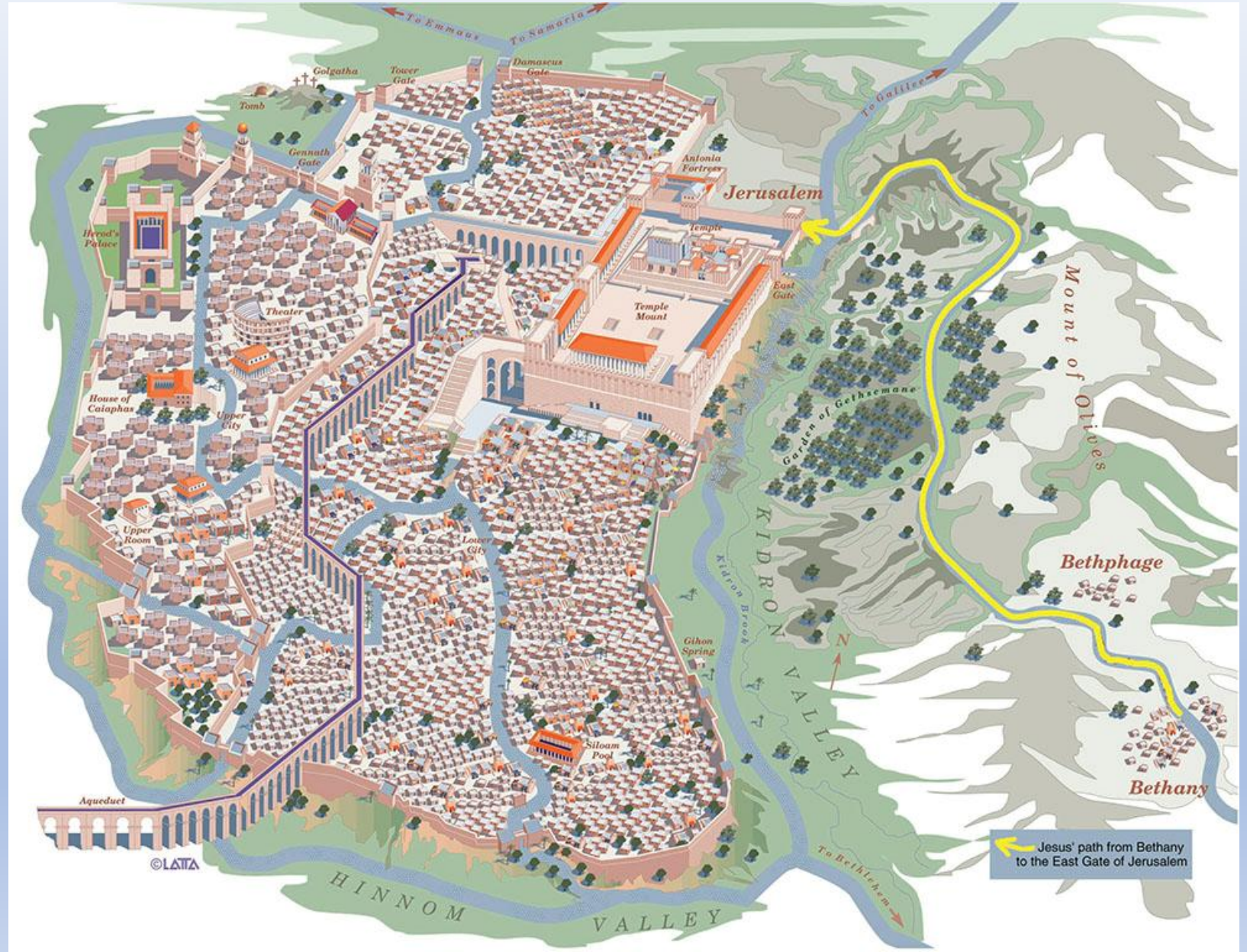
4° Viaggio a Gerusalemme
Ciclo di Lazzaro. Betania. Entrata trionfale in Gerusalemme È giunta l'ora. I discorsi di addio 11,1-17,26
Il ciclo di Lazaro ed il settimo segno 11,1-12,11

	Focus sul settimo segno	
11,1-37	Preparazione. Gesù viene a sapere, indugia ma poi torna in Giudea, dichiarando che quanto è accaduto e accadrà è perché credano alla rivelazione della gloria di Dio e del Figlio dell'uomo. I discepoli non capiscono e nemmeno Marta e Maria.	Il tema della morte in Giudea ritorna con grande forza legato alla manifestazione della gloria di Dio ed Figlio di Dio. La metafora del camminare di giorno è per i discepoli: con Gesù camminano nella luce. Ogni evento, anche il più drammatico, permette la rivelazione della gloria del Padre e del Figlio e porta alla fede.
11,38-40	Gesù è profondamente turbato, ἐμβριμώμενος (*embrimòmenos*). Gesù ordina di togliere la pietra. Obiezione di Marta e risposta di Gesù.	Il profondo turbamento segna il primo confronto tra Gesù vita e la morte. Il morto è τετελευτηκώς (teteleutekòs) per enfatizzare la realtà della morte come permanente ed irrevocabile. Periodo ipotetico della possibilità. Vedere la gloria di Dio: il dono della vita ad una realtà morta. Questo è il frutto della fede.
11,41-42	Tolta la pietra, preghiera di Gesù: «Alzò gli occhi verso l'alto…ἦρεν τοὺς ὀφθαλμοὺς ἄνω (*èren tous ophtalmùs àno*)…» e ringrazia il Padre che lo ha ascoltato come sempre. Il segno è perché quelli che stanno attorno credano che Gesù è l'inviato.	Gesù esprime la suo unione con il Padre anche in un momento tragico e la condivisione del suo disegno salvifico: dare la vita al mondo. Essere inviato allude alla Sua stessa morte in croce. Anamnesi delle volte in cui il Padre lo ha ascoltato
11,43-44	Gesù grida a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Lazaro esce avvolto nelle bende della morte e Gesù ordina di liberarlo e lasciarlo andare	La voce, φωνή (phone), ricorda il passo di Gv 5,25.28-29, del Buon Pastore (Gv 10,3-4) e quindi di Mosè e di un nuovo esodo, di un nuovo tempio da cui sgorga l'acqua viva, di un nuovo culto (Gv 2,19–22; 4,10–14, 21–23; 7,37–39; 19,34). Nuovo esodo e nuova creazione. Lazzaro diviene quello che Gesù ha risorto dai morti, figura di chi è passato dalla morte alla vita dall'incredulità alla fede.

4° Viaggio a Gerusalemme

Ciclo di Lazzaro. Betania. Entrata trionfale in Gerusalemme È giunta l'ora. I discorsi di addio

12,12-50 L'ultimo viaggio a Gerusalemme



4° Viaggio a Gerusalemme
Ciclo di Lazzaro. Betania. Entrata trionfale in Gerusalemme È giunta l'ora. I discorsi di addio
12,12-50 L'ultimo viaggio a Gerusalemme. Struttura

	Narrazione	Temi
Gv 12,12-19	L'entrata trionfale a Gerusalemme del Re d'Israele	L'unzione per la sepoltura indica il motivo della sua entrata a Gerusalemme Gesù è colui che viene, ὁ ἐρχόμενος (*o erchòmenos*), con una connotazione escatologica (1 Re 1,32-40; Sal 118,15.25-26; Zac 9,9;14; 1 Mac 13:51–52; 2 Macc 10:1–9). La folla si muove per andare in incontro a Gesù, ὑπάντησις, (hypàntesis Gv 12:13) e poi ὑπαντάω (hypantào Gv 12,18). Atmosfera gioiosa nel contesto pasquale (esodico); l'atteggiamento della folla è spontaneo. Gesù dà compimento con i suoi gesti e le sue parole alla profezia di Zaccaria e di 1 Re 1, 32-40). Ma il narratore inserisce nella citazione: «Non temere, Figlia di Sion» che prende da Is 34,4; 40,9; Sof 3:16; contesto del ritorno dall'esilio, un nuovo esodo. I discepoli non capiscono ma si ricordono dopo la sua glorificazione (Gv 2,17.22). La folla rende testimonianza. I Farisei vanno in crisi. Commento implicito: la folla accoglie (rende testimonianza) i Farisei rifiutano.
Gv 12,20-28	L'ultimo discorso pubblico di Gesù. Parte I I greci alla festa: l'ora è arrivata	La presenza dei Greci alla festa che cercano di Vedere Gesù e confermano sia l'affermazione di Gesù (Gv 10,16) che dei Farisei (Gv 12,19): la chiamata universale alla salvezza segno escatologico (Gv 2,18–22; 4,20–26; 7,37–39). La venuta delle genti per vedere (Is 52:14–15) e la glorificazione, δοξασθῇ, (doxasthè in Gv 12.23) ed esaltazione, ὑψωθῶ (hypsothò, in 12,32) richiamano il IV canto del servo di YHWH (Is 52,13-53.12). Parabola del chicco di grano connessa al tema dell'ora ormai giunta (Gv 12,23; 27). Odiare la propria vita come rifiuto dell'idolatria (Deut 6,4–5) e amarla come servire e seguire Gesù ed essere dove Lui è. Ancora una volta la croce di Gesù è il giudizio, il momento della decisione, della crisi. Invocazione di Gesù e conferma del Padre: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora».

4° Viaggio a Gerusalemme
Ciclo di Lazzaro. Betania. Entrata trionfale in Gerusalemme È giunta l'ora. I discorsi di addio
12,12-50 L'ultimo viaggio a Gerusalemme. Struttura

	Narrazione	Temi
Gv 12,29-36	L'ultimo discorso pubblico di Gesù. Parte II I greci alla festa: l'ora è arrivata «E attirerò tutti a me»	Ambiguità sull'identità della folla giocata sul termine voce, φωνή (phonè). Questa voce/suono non è per Gesù ma per la folla. È l'ora del giudizio, della κρίσις (krìsis; in Gv 3,14.19 è collegata all'innalzamento del serpente di bronzo). Questo giudizio avverrà con una grande battaglia (Ap 12). Attirare: condurre, radunare a me nel luogo della salvezza (Gv 6,44; Ger 31,3): legato alla morte in croce. Non è un atto psicologico ma lo spostamento da una forma di vita ad un'altra ed un'opera dall'alto che richiede fede: essere figli della luce
Gv 12,37-43	Note conclusive del narratore sul compimento della missione pubblica di Gesù	Amaro. Molti non credono in Lui perchè si adempia la profezia di Isaia relativa al Servo di YHWH (Is 53,1) e all'incapacità di comprendere la parola/azione di Dio (Is 6,9-10) che è salvezza. Isaia diventa quindi un testimone di Gesù gloria di Dio. Alcuni credono ma non lo professano apertamente per paura: amano la gloria degli uomini più della Gloria di Dio
Gv 12,44-50	Note conclusive di Gesù sul compimento della Sua missione pubblica	Chi è il destinatario delle parole di Gesù che danno la chiave ermenuetica della Sua missione pubblica? Questa nota forma una specie di inclusione con il Prologo (Gv 1,1-18). 1) Vedere Gesù nelle opere che ha compiuto significa che si è visto il Padre Gv 3,14–16; 1 Gv 4,7–10). Il tema della luce e delle tenebre. 2) La salvezza e la condanna (il giudizio) è sull'ascoltare e accogliere le parle che Lui ha detto 3) L'unità con il Padre. I termini comandamento, ἐντολή (entolè) e sapere οἶδα (oida) costituiscono il ponte con i discorsi di addio.

4° Viaggio a Gerusalemme

È giunta l'ora. I discorsi di addio



Come era cominciata la missione della Parola incarnata nel Suo viaggio tra gli uomini così, prima della Sua glorificazione definitiva ed il Suo ritorno definitivo dove era in principio, così finisce.

Le prime impressioni sull'identità e sulla missione di Gesù

1° Viaggio a Gerusalemme-Testimonianza di Giovanni- Inizio ministero-Rifiuto iniziale Gv 1,19-3,36

Timing di Gv 1,19-2,12: Il primo viaggio in Galilea

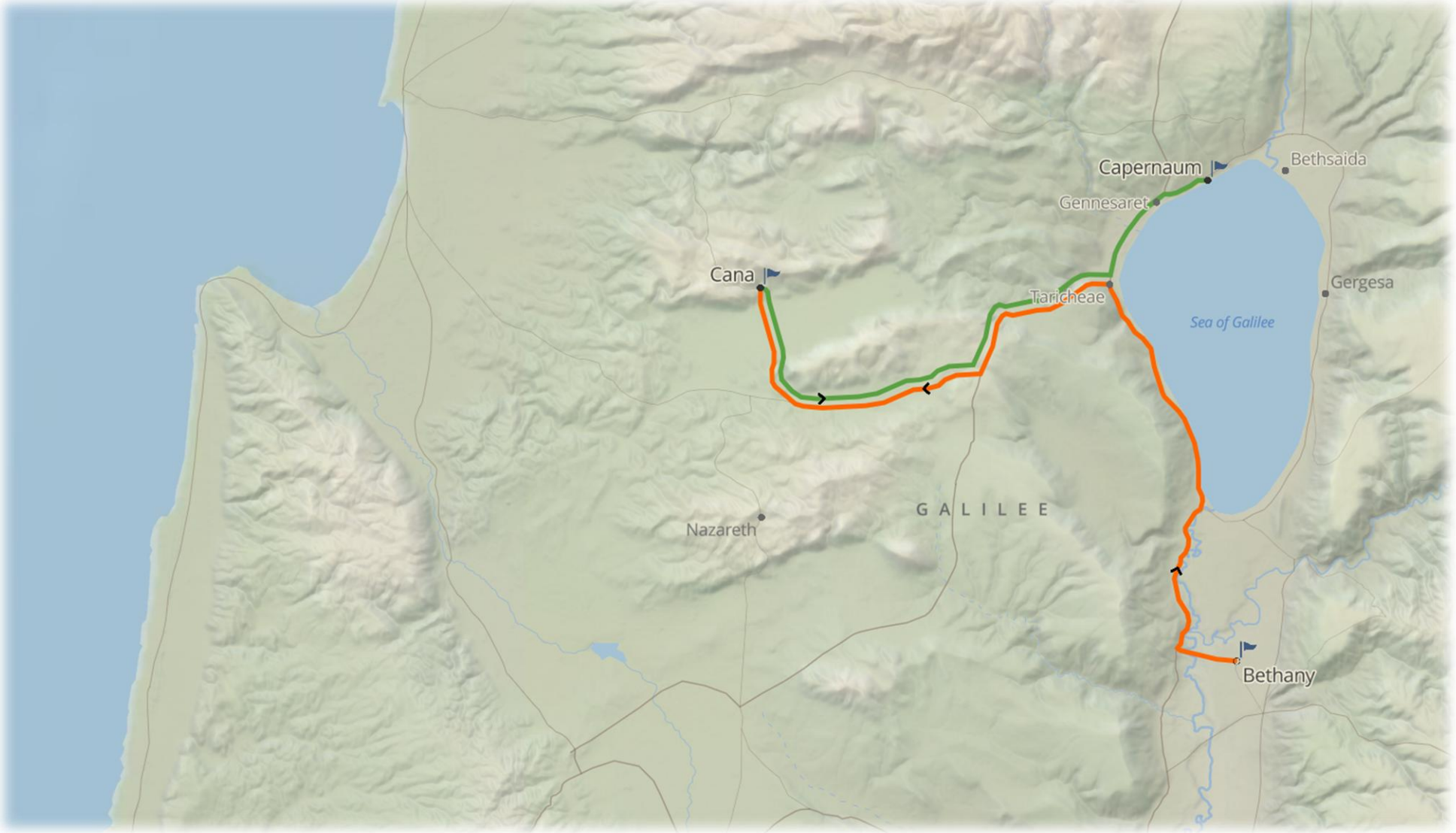
Location and Timing between Jesus' Baptism and First Miracle	
Day 1 (John 1:19–28)	Bethany beyond the Jordan: ⚑ John testifies that he is the "voice of one crying in the wilderness" (Isa 40:3–5)
Day 2 (John 1:29–34; 1:29, "The next day …")	Bethany beyond the Jordan: ⚑ John declares Jesus to be the Lamb of God and reflects on Jesus' baptism
Day 3 (John 1:35–42; 1:35, "The next day …")	Bethany beyond the Jordan: ⚑ Jesus calls Andrew and Peter
Day 4 (John 1:43–51; 1:43, "The next day …")	Bethsaida: ⚑ Jesus calls Philip and Nathanael
Day 5 (implied)	Cana of Galilee: ⚑ Jesus travels from Bethsaida to Cana
Day 6 (John 2:1–11; 1:1, "The next day …")	Cana of Galilee: ⚑ Jesus changes water to wine

«Dopo questo fatto scese a Cafarnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni (Gv 2,12)».

Le prime impressioni sull'identità e sulla missione di Gesù

1° Viaggio a Gerusalemme-Testimonianza di Giovanni- Inizio ministero-Rifiuto iniziale Gv 1,19-3,36

Ambientazione di Gv 1,19-2,12: Il primo viaggio in Galilea



Le prime impressioni sull'identità e sulla missione di Gesù

1° Viaggio a Gerusalemme-Testimonianza di Giovanni- Inizio ministero- Rifiuto iniziale 1,19-3,36

Il primo viaggio in Galilea Gv 1,19-2,12. *2) Inizia il viaggio di Gesù*

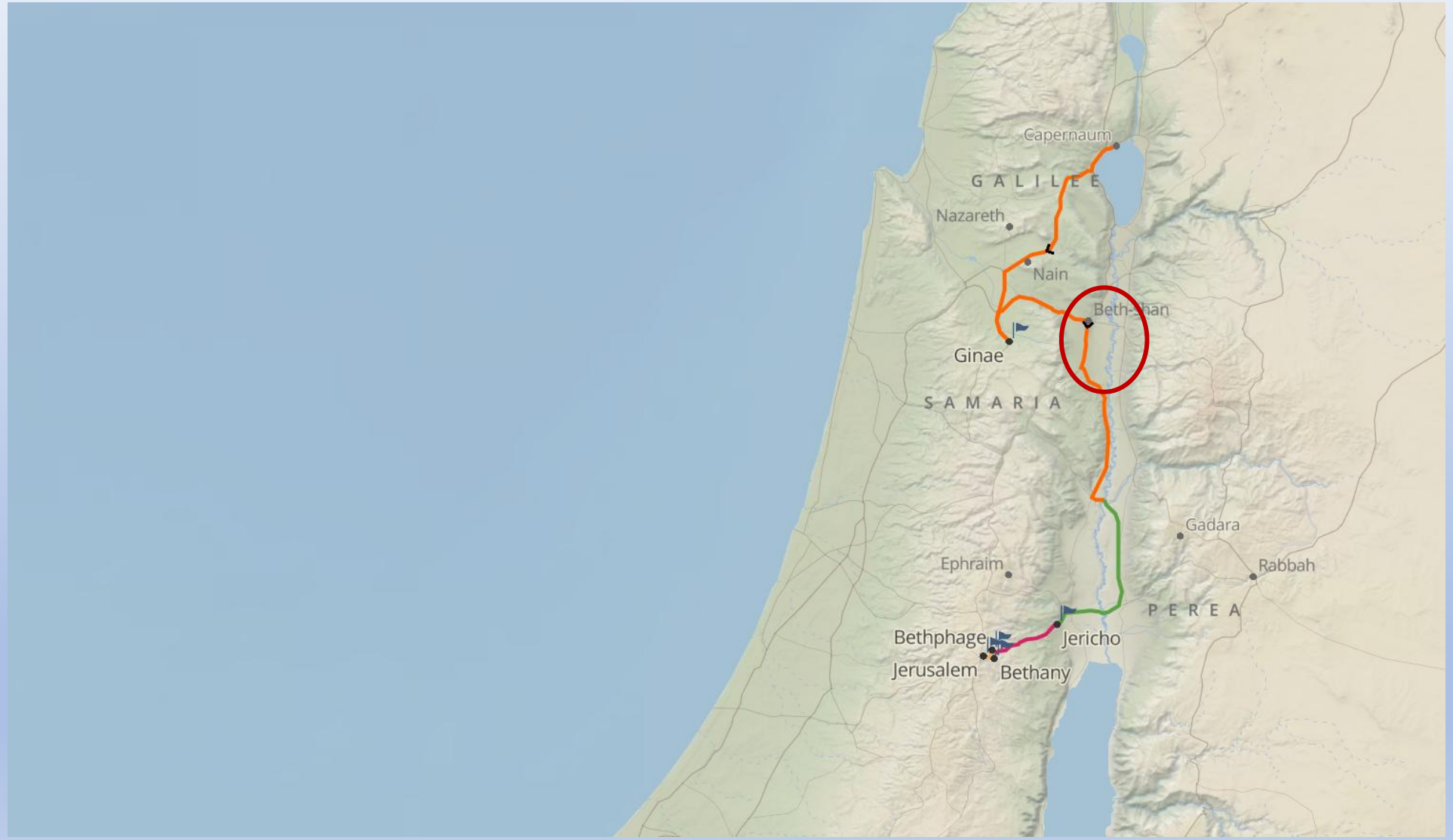
	Gv 1:35–42	Gv 1,43-51
Eventi	Giovanni vede passare Gesù e lo chiama ancora l'agnello di Dio. Due suoi discepoli seguono Gesù. Dialogo tra Gesù e i due che decidono di rimanere con lui. Andrea chiama suo fratello Simone. Confessione di Andrea. Gesù dà un nuovo nome a Simone: Pietro o Cefa	Gesù chiama Filippo; Filippo chiama Natanaele: confessione cristologica di Filippo. Dubbi di Natanaele. Filippo lo rassicura. Dialogo tra Gesù e Natanaele. Confessione cristologica di Natanaele. Gesù promette a Natanaele la visione dei cieli aperti e del Figlio dell'uomo.Dn 7,9-15; Is 63,1; Gn 28,17
Personaggi	Giovanni, Gesù, Andrea, il discepolo *senza nome*, Simone/Pietro	Gesù, Filippo, Natanaele.
Accoglienza	I due discepoli di Giovanni e Simone accolgono Gesù come il Messia (Cristo) e lo seguono	Filippo e Natanaele accolgono Gesù come il Messia (Cristo)
Temi	Gesù agnello pasquale. Inizia la Chiesa (fondamento cristologico): valore simbolico dei verbi, seguire (ἀκολουθέω), cercare (ζητέω), vedere (ὁράω) e rimanere (μένω). Identità di Gesù: Μεσσίας (מָשִׁיחַ) in greco Χριστός. Il ruolo di Pietro dagli inizi della Chiesa	Si completa la chiamata della prima comunità credente (stilizzata). Identità di Gesù: Colui di cui hanno scritto Mosè e i profeti; il figlio di Giuseppe di Nazareth; Rabbì; Figlio di Dio; Figlio dell'uomo. Visione escatologica
Punto di vista del narratore (commentario implicito o esplicito)	Il narratore esprime il suo punto di vista attraverso un linguaggio che implica una condivisione con il mondo simbolico del lettore	Idem

4 Viaggio a Gerusalemme

È giunta l'ora. I discorsi di addio

Ambientazione

Nella sala Superiore di una casa a Gerusalemme



4° Viaggio a Gerusalemme

È giunta l'ora. I discorsi di addio

Davanti ai suoi discepoli convocati per celebrare la Pasqua Gesù conclude la Sua missione pubblica conversando con loro.

«…a long farewell scene with his disciples, where the fundamental meaning and consequences of this "hour" are disclosed and explained to the disciples prior to the occurence of its impending climactic events (13:1–17:26)».

Fernando F. Segovia, ed. R. Alan Culpepper, Semeia 53 (1991): 38.
Fernando F. Segovia, "The Journey(s) of the Word of God: A Reading of the Plot of the Fourth Gospel," in *Semeia* 53 (1991), ed. R. Alan Culpepper.

Modello Letterario: il testamento

Nell'AT da segnalare la benedizione di Giacobbe ai suoi figli Gen 47,29–49,33; il commiato di Giosuè a Israele, Gs 22–24, il discorso d'addio di Davide in 1 Cr 28–29. Ma il precedente più importante è sicuramente il Discorso fatto da Mosè prima della sua morte Dt 32-33:

a) Parte anamnetica
b) Promessa
c) Parte parenetica: dal ricordare questa parola dipende la vita del Popolo
d) Gesù è superiore a Mosè.

Nel periodo intetestamentario vedi Tob 14,3–11, il Testamento dei Dodici Patriarchi, Il Libro dei Giubilei, Enoch, Esdra, Baruch.
Nel NT Paolo in At 20,17-38 e 2 Tm 3,1-4,8

4° Viaggio a Gerusalemme

È giunta l'ora. I discorsi di addio

STRUTTURA DEI DISCORSI DI ADDIO Gv 13-17

Beasley-Murray	Carson	Brown	Keener	Lincoln	Moloney	Schnackenburg	Zumstein
13,1–30	13,1-30	13,1-30	13,1-38	13,1-20-21-30	13,1-17; 18-20; 21-38	13,1-30	13,1-20; 21-30
13,31–14,31	13,31-14,31	13,31-14,31	14,1-31	13,31-14,31	14,1-31	13,31-14,31	13,31-14,31
15–16 in tre parti	15-16	15-16	15,1-16,4; 16,5-33	15-16	15,1-16,3; 16,4-33	15-16	15,1-16,33
17	17	17	17	17	17	17	17

4° Viaggio a Gerusalemme

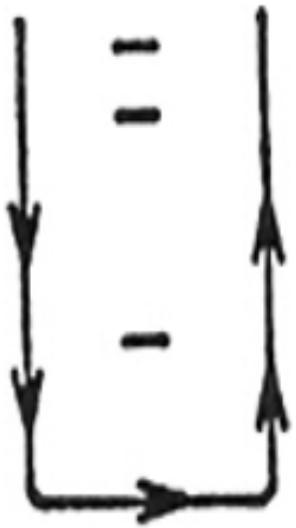
È giunta l'ora. I discorsi di addio

STRUTTURA DEI DISCORSI DI ADDIO Gv 13-17
Proposta di alcuni autori (riportato da Brown)

13:31–38: Introduction

14:1–31: themes original to Last Supper context

15:1–17: mutual *love* of Jesus and his disciples



17:1–26: Conclusion

16:4b–33: themes original to Last Supper context

15:18–16:4a: world's *hatred* for Jesus' disciples

STRUTTURA DEI DISCORSI DI ADDIO Gv 13-17
Proposta di Keener

It is also possible that most of the unified Farewell Discourse as a whole yields a chiastic structure as follows:

A Jesus' departure, glory, love in community (13:31–38 or–14:1)
B Jesus' coming and abiding presence (14:1 or 14:2–15:17)
C The World (15:18–16:12)
a The world's hatred (15:18–25)
b The Spirit's testimony to the world (15:26–27)
a′ The world's hatred (16:1–4)
b′ The Spirit's testimony to the world (16:5–12)
B′ Jesus' Coming and Abiding Presence (16:13–33)
A′ Jesus' departure, glory, and unity of community (17:1–26)

If this basic structure is correct, ***unity (17:21–23)*** and **love (13:34–35)** are essentially synonymous images; secession from the community, as in 1 John, would thus prove equivalent to hatred and death.

Craig S. Keener, The Gospel of John: A commentary, vol. 1 (Grand Rapids, MI: Baker Academic, 2012), 895.

STRUTTURA DEI DISCORSI DI ADDIO Gv 13-17
Proposta di Brown

A. 13:1–38: *Making God known: the footwashing (13:1–17) and the morsel (13:21–38) set around Jesus' words on the purpose of his gestures that the disciples may know that they may believe "that I am he" (vv. 18–20).*

B. 14:1–31: *Jesus' departure and its consequences. He will not leave his own orphans. They are to love and believe and obey the commandments of Jesus, guided and strengthened by another Paraclete, a further gift of Jesus from the Father*

C. 15:1–11: To abide in Jesus.

D. 15:12–17: To love as Jesus has loved.

C′. 15:18–16:4a: To be rejected, hated and even slain, as Jesus has been rejected, hated and slain.

B′. 16:4b–33: *Jesus' departure and its consequences. He will not leave his own orphans. They are to love and believe and obey the commandments of Jesus, guided and strengthened by the Paraclete who will continue Jesus' revealing action and lay bare sin, false righteousness and judgment.*

A′. 17:1–26: *Making God known. Jesus' final prayer asks the Father for his own glorification.*
(vv. 1–11), that the Holy Father make his followers holy and protect them as their Father.
(vv. 12–19), that all may be swept up into the union of love that existed before all time between the Father and the Son, so that the God who sent Jesus will be made known (20–26)

Raymond E. Brown and Francis J. Moloney, An Introduction to the Gospel of John, The Anchor Bible Reference Library (New York: Doubleday, 2003), 308-309.

4° Viaggio a Gerusalemme

È giunta l'ora. I discorsi di addio

STRUTTURA DEI DISCORSI DI ADDIO Gv 13-17

Proposta personale

Alcuni punti fermi:

a) Il capitolo 13 presenta l'ambientazione, le azioni di Gesù, alcuni dialoghi. Chiaro il dispositiva di apertura: «Prima della festa di Pasqua….»
b) Il versetto 14,31 presenta chiaramente un dispositivo di chiusura: «Alzatevi, andiamo via di qui».
c) Il Capitolo 15 apre un'altra unità tematica ed è in discontinuità con il Capitolo 14. Il Capitolo 16 inizia in continuità con il capitolo 15: «Vi ho detto queste cose…». I Capitoli 15 e 16 (in parte o nella loro totalità) sono quindi connessi e formano una unità letteraria.
d) Discontinuità formale e tematica tra il Capitolo 16 ed il 17. Il capitolo 16 si chiude con queste parole rivolte ai discepoli: «Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!». Il capitolo 17 si apre con queste frasi: «Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: "Padre…». Chiari i dispositivi di apertura formale (Così parlò, Ταῦτα ἐλάλησεν (*tàuta elàlesen*), cambia il destinatario, non più i discepoli ma il Padre, e tematica. Si tratta di una preghiera intima

Punti aperti:

a) Dove finisce il Capitolo 13?
b) Suddivisione del Capitolo 16
c) Ulteriori suddivisioni interne ai vari capitoli

4° Viaggio a Gerusalemme

È giunta l'ora. I discorsi di addio

Proposta personale

CAPITOLO	
13	Il modello ultimo di amore e servizio
14	Primo discorso: la dipartita di Gesù e le sue conseguenze
15-16	Secondo discorso: Gesù la Vera Vite—l'odio del mondo verso la Chiesa—La gioia che vince ogni tribolazione
17	Preghiera

CAPITOLO 13: Il modello ultimo di amore e servizio.
L' ὑπόδειγμα (*hypòdeigma*) di Gesù e il tema della conoscenza

Premessa: in tutto il Vangelo abbiamo sottolineato come di fronte alla manifestazione di Gesù come Parola di Dio alcuni arrivino alla fede altri all'incredulità. La fede si esprime con il verbo sapere, οἶδα (*oida*), quello della conoscenza di Gesù come Salvatore del Mondo, Luce, Vita, Figlio di Dio etc, mentre al contrario quelli che non sanno non credono.

Obiettivo. Nella strategia narrativa dell'autore il lettore deve riconoscersi in coloro che sanno o che non sanno e decidersi per la fede. Πίστις (pìstis) o l'incredulità ἀπιστία (apistìa).
Giovanni 13 sviluppa il tema della *conoscenza* e dell'ignoranza. Le azioni di Gesù nascono dalla *conoscenza*. I discepoli **non partecipano** della ***conoscenza*** (genitivo soggettivo e oggettivo) **di Gesù** e la loro ignoranza ha conseguenze disastrose: li porta a rinnegare e tradire.
Il narratore immplicito stimola il lettore implicito a condividere la *conoscenza* di Gesù e approdare alla fede

CAPITOLO 13: Il modello ultimo di amore e servizio. L' ὑπόδειγμα (*hypòdeigma*) di Gesù e il tema della conoscenza

Schema del Capitolo 13:

vv. 1–5: Introduzione

vv. 6–11: Il primo dialogo con Pietro

vv. 12–17: Esortazione di Gesù ai discepoli.

vv. 18–20: La predizione del tradimento

vv. 21–30: Gesù e Giuda

vv. 31–38: Il nuovo comandamento e il secondo dialogo con Pietro

R. ALAN CULPEPPER, *The Johannine Hypodeigma: A Reading of John 13*, ED. FERNANDO F. SEGOVIA, *Semeia* 53 (1991): 134.

CAPITOLO 13: Il modello ultimo di amore e servizio.
L' ὑπόδειγμα (*hypòdeigma*) di Gesù e il tema della conoscenza

1–5: Introduzione (I)

a) Il tempo storico dei Giudei, segnato dalle feste, ed il tempo di Gesù e del Padre, l'ora, arrivano a un punto d'incontro: si conclude il viaggio della Parola tra gli uomini come missione pubblica.
b) Il Primo verbo è sapendo, εἰδὼς (eidōs): il narratore apre una finestra nel mondo interiore di Gesù che sa (Gv 1,48; 2,24–25; 5,32; 6,6.61.64; 7,29; 8,14.55;11,42;12:50) e in quanto sa rivela.
c) Il contenuto di questa conoscenza è il fondamento non solo della lavanda dei piedi ma di tutto quello che segue:
i) era venuta la sua ora;
ii) di passare da questo mondo al Padre (morte ed esaltazione);
iii) avendo amato i suoi che erano nel mondo (relazione con i suoi discepoli;
iv) li amò fino alla fine (la sua morte come manifestazione del suo amore).

4° Viaggio a Gerusalemme

È giunta l'ora. I discorsi di addio

Proposta personale

CAPITOLO 13: Il modello ultimo di amore e servizio.

L' ὑπόδειγμα (*hypòdeigma*) di Gesù e il tema della conoscenza

1–5: Introduzione (II)

La conoscenza di Gesù ricompare al versetto 3, sapendo, εἰδὼς (eidos) che:

i) il Padre gli aveva dato tutto nelle mani;

ii) e che era venuto da Dio e a Dio ritornava (origine e destino).

Compie delle azioni dall'elevato contenuto simbolico: depose le vesti, prese un asciugamano… lava i piedi ai discepoli

i) Il deporre, τίθησιν (*tìthēsin*) ricorda il buon pastore che dà la vita per le pecore (10,11.15.17.18) o la sepoltura di Lazaro (11,34) e il λαβὼν(l*abòn*) prendere risuona di quel riprendersi la vita (10,17.18). Gesù sta quindi compiendo dei gesti che anticipano la sua morte.

ii) La lavanda dei piedi viene descritta sinteticamente. Il riferimento all'acqua come purificazione viene arricchito dall'uso del verbo asciugare, ἐκμάσσειν (ekmassein) usato solo in rapporto all'unzione di Gesù per la sua sepoltura (11,2;12,3.7). Dopo aver annunciato la sua morte Gesù prepara i suoi duscepoli a condividere il suo esempio, quello di donare la vita. Li vuole coinvolgere nella sua opera di salvezza (vedi sotto).

NON CI SAREBBE BISOGNO DI ALCUN DIALOGO ESPLICATIVO: BASTANO I SEGNI

4° Viaggio a Gerusalemme
È giunta l'ora. I discorsi di addio
Proposta personale

CAPITOLO 13: Il modello ultimo di amore e servizio.
L' ὑπόδειγμα (*hypòdeigma*) di Gesù e il tema della conoscenza
6–11: Il primo dialogo con Pietro

Composto da tre affermazioni di Pietro e tre risposte di Gesù
1) Pietro esprime sconcerto per un gesto che sovverte gli schemi e le relazioni sociali del mondo
1a) Gesù risponde che ora non capisce il gesto, οὐκ οἶδας (*ouk òidas*) ma lo capirà dopo (Gv 2,22;12,16; 13,36–38; 18,10–11) Solo chi ha sa che Gesù è l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo può comprendere il gesto della lavanda dei piedi. Il dopo rimanda alla piena rivelazione della gloria con il ritorno al Padre. Rapporto ermeneutico tra croce e lavanda dei piedi
2) Pietro continua scandalizzato a rifiutare il gesto d'amore di Gesù perchè non lo comprende
2a) La risposta di Gesù continua sulla linea della condivisione dell'opera di salvezza (soteriologia partecipativa): lasciarsi lavare i piedi è partecipare alla morte in croce di Gesù.
3) Ancora immerso nelle tenebre dell'incomprensione Pietro impulsivamente chiede a Gesù più di quello che questi sta chiedendo, dimostrando ancor di più la sua ignoranza.
3a) Gesù afferma che sono già puri perchè la lavanda anticipa proletticamente la remissione dei peccati che avviene con la sua morte in croce. Gesù anticipa anche il suo tradimento

4° Viaggio a Gerusalemme

È giunta l'ora. I discorsi di addio

Proposta personale

CAPITOLO 13: Il modello ultimo di amore e servizio.
L' ὑπόδειγμα (*hypòdeigma*) di Gesù e il tema della conoscenza
12–17: Gesù esorta i discepoli

1) Riprende il tema della conoscenza: Capite, γινώσκετε (*ghinòskete*) quello che ho fatto per voi?

2) Gesù spiega il suo gesto, il suo capovolgimento delle gerarchie del mondo. In primo luogo la lavanda dei piedi non sovverte l'autorità di Gesù come maestro. Poichè è maestro devono seguire il suo insegnamento e il suo **esempio**: continuare a lavarsi i piedi gli uni per gli altri che, visto il contesto significa essere disposti a dare la vita gli uni per gli (Gv 15,13, 16,2; 21,19).

.

4° Viaggio a Gerusalemme
È giunta l'ora. I discorsi di addio
Proposta personale

CAPITOLO 13: Il modello ultimo di amore e servizio.
L' ὑπόδειγμα (*hypòdeigma*) di Gesù e il tema della conoscenza
12–17: Gesù esorta i discepoli. Excursus sul termine ὑπόδειγμα (hypòdeigma)

1) Il termine ὑπόδειγμα, *hypodeigma* (esempio) è presente solo nella LXX ed è impiegato in riferimento a morti esemplari in funzione parenetica per i fedeli: la morte di Eleazaro (2 Mac 6,28.31), la madre e i suoi sette figli (4 Macc 17,2–23), Enoch (Sir 44.16).
2) Questo termine non solo indica lo stretto legame tra la lavanda dei piedi e la morte di Gesù ma ne svela un secondo significato come esempio di servizio all'altro in uno spirito di totale umiltà (vedi anche Mc 10,45). I versetti 13,14-15 sono il fondamento dell'etica giovannea. Un ulteriore charimento ci viene da Gv 13,34 e dalle lettere giovannee (1 Gv 2,6.27; 3,3.7.16.23; 4,11.17; 3 Gv 8). La morte di Gesù interpretata dalla lavanda dei piedi è norma di vita per la comunità credente.
3) I discepoli ancora non capiscono. Solo dopo la morte e la resurrezione capiranno e potranno vivere la benedizione di un'etica basata sull' *hypodeigma della morte di Gesù.*

4° Viaggio a Gerusalemme
È giunta l'ora. I discorsi di addio
Proposta personale

CAPITOLO 13: Il modello ultimo di amore e servizio.
L' ὑπόδειγμα (*hypòdeigma*) di Gesù e il tema della conoscenza
18-20: La predizione del tradimento

1) Ritorna la tematica del *sapere* di Gesù contrapposta all'*ignoranza* dei discepoli: Gesù sa che non tutti i discepoli sono in grado di accettare un'etica così radicale fondata su un'amore incondizionato all'altro espresso nella lavanda dei piedi come prolessi della sua morte in croce. Chi lo tradisce, ironicamente, potrà permettere il completamento di quest'opera.

2) Il secondo doppio amen prepara il detto sulla missione dei discepoli: mandati come Gesù è stato mandato, se sapranno vivere la a radicale etica della lavanda dei piedi, saranno accolti (quando saranno accolti!) come Gesù.

4° Viaggio a Gerusalemme
È giunta l'ora. I discorsi di addio
Proposta personale

CAPITOLO 13: Il modello ultimo di amore e servizio.
L' ὑπόδειγμα (*hypòdeigma*) di Gesù e il tema della conoscenza
21-30: Gesù e Giuda

L'incontro tra Gesù è Giuda è stato preparato dal narratore (vv 2.10.11.18). Al turbamento di Gesù **che sa** fa da contrasto la mancanza di comprensione dei discepoli che si agitano **senza capire** di chi stia parlando. Entra in scena il discepolo amato e Pietro, che ovviamente **non capisce** quello che Gesù ha detto, gli chiede di domandare a Gesù di chi sta parlando. Gesù lo precede prendendo un pezzo di pane, lo intinge e lo dà a Giuda, compiendo il Salmo 41,10 (vedi 13,18). Ora il narratore afferma che Satana è entrato in Giuda ma non è Satana che spinge Giuda a uscire e a portare a termine il tradimento ma sottolinea come sia Gesù stesso che lo spinga all'azione: «Quello che stai per fare, fallo presto ὃ ποιεῖς ποίησον τάχιον (o poièis pòieson tàkion)», perché **sa** che sta per deporre la sua vita. La doppia ripetizione di ποιέω (poièo) richiama l'importanza del verbo (Gv 13, 7.12.15.17). Nessuno dei discepoli **sa** quello che sta accadendo. Neanche Giuda che non sapendo obbedisce al comando di Gesù e viene inghiottito dalle tenebre: «Ed era notte, ἦν δὲ νύξ, (en dè nùx».

4° Viaggio a Gerusalemme
È giunta l'ora. I discorsi di addio
Proposta personale

CAPITOLO 13: Il modello ultimo di amore e servizio.
L' ὑπόδειγμα (*hypòdeigma*) di Gesù e il tema della conoscenza
21-30: Gesù, Pietro e Giuda e gli altri discepoli: Sapere e fare

Gesù sa	Azioni	Pietro non sa	Giuda non sa	Il discepolo amato e gli altri discepoli
Che la sua ora è venuta, che tutto gli è stato dato dal Padre, che torna al Padre	Depone le vesti	Contesta i gesti di Gesù	Obbedisce a Gesù	Non fermano Giuda
	Lava i piedi	Poi lo rinnega	Poi lo tradisce	Poi lo abbandonano (tranne uno)
	Si pone come modello			
	Istruisce i suoi discepoli			

4° Viaggio a Gerusalemme
È giunta l'ora. I discorsi di addio
Proposta personale

CAPITOLO 13: Il modello ultimo di amore e servizio.
L' ὑπόδειγμα (*hypòdeigma*) di Gesù e il tema della conoscenza
31-38: Il nuovo comandamento e il secondo dialogo con Pietro

Viene amplificato il significato della morte di Gesù rappresentata dalla lavanda dei piedi: è la glorificazione del Padre e del Figlio.
Viene riproposto il detto enigmatico di 7,33-36 e 8,21-22:«…ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire».
Dal gesto della lavanda dei piedi nasce un nuovo comandamento, ἐντολή (entolè): la risignificazione dell'amore tra i fratelli sul modello di Gesù (Gv 15,12-17) che diventerà l'*identity marker* della nuova comunità escatologica, la Chiesa.
Pietro è ancora colui che non capisce. Non capisce il senso della morte di Gesù, dove sta andando e quello che ha fatto con la lavanda dei piedi. Proprio perché non capisce la sua dichiarazione di fedeltà, la sua richiesta a Gesù sono sottolineate da narratore con ironia e risultano inconsistenti, *leggere*. E proprio perché non ha capito alla fine tradirà Gesù, come questi gli predice amaramente.
Il contrasto tra conoscenza e ignoranza di Gesù come Parola di Dio incarnata, che attraversa tutto il Vangelo, giunge qui al suo climax, nella comunità dei discepoli raccolti per la cena d'addio che non comprendono il gesto della lavanda dei piedi e la morte del Messia sulla croce.

4° Viaggio a Gerusalemme
È giunta l'ora. I discorsi di addio
Proposta personale

CAPITOLO 14

Primo discorso: la dipartita di Gesù e le sue conseguenze. Struttura e temi

14,1-6	Gesù va al Padre (fede, dimora, via)
14,7-14	La rivelazione del Padre (vedere il Padre, compiere le opere del Figlio, chiedere)
14,17-26	La venuta e la presenza di Gesù per opera dello Spirito A Un altro Paràclito con loro (i discepoli) (14,16–17) B La venuta di Gesù e la Sua presenza (14,18–20) C Revelazione e obbedienza (14,21–24) B′ Il significa dell'attuale presenza di Gesù (14,25) A′ Il Paraclito riforzerà la parola di Gesù (14,26)
14,27-31	Incoraggiamento per i discepoli (il dono della pace, l'arrivo del principe di questo mondo che nulla può contro di lui; la relazione di amore tra il Padre ed il Figlio: la croce)

La partenza di Gesù e le sue conseguenze. Non li lascerà orfani. Essi devono amare, credere e obbedire ai comandamenti di Gesù, guidati e rafforzati da un altro Paràclito, un altro dono di Gesù da parte del Padre

4° Viaggio a Gerusalemme

È giunta l'ora. I discorsi di addio

Proposta personale

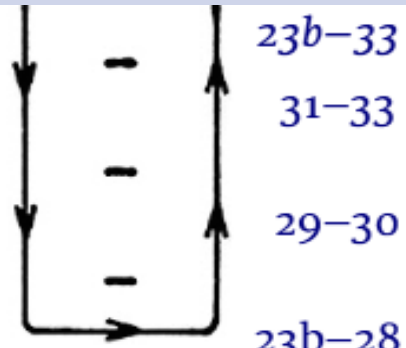
CAPITOLI 15-16:

Secondo discorso: la dipartita di Gesù e le sue conseguenze. Struttura e temi

		Nota
15,1-17	Immagine della vite e dei tralci: rimanere in Gesù e nel suo amore	*Ti ringraziamo* o Padre nostro, per *la santa vite di David* tuo servo, che ci hai fatto svelare da Gesù Cristo tuo servo. A te sia gloria nei secoli. Amen Preghiera eucaristica della Didachè IX, 4
15,18-16,4a	L' odio del mondo per Gesù ed i suoi discepoli	Discorso escatologico parallelo a quello dei sinottici: Gv 15.18–16,4a//Mt 10,17–25; 24,9–10//Mc 13,9–13//Lc 21, 12–17
16,4b-15	La dipartita di Gesù e la venuta del Paraclito	Tristezza dei discepoli, il Paràclito contro il mondo e come guida per comprendere le parole e le azioni di Gesù

4° Viaggio a Gerusalemme
È giunta l'ora. I discorsi di addio
Proposta personale CAPITOL1 15-16:
Secondo discorso: la dipartita di Gesù e le sue conseguenze. Struttura e temi

		Nota
16, 16-33	Il ritorno di Gesù porterà ai discepoli la gioia e la comprensione	



Gesù non li lascerà orfani. Essi devono amare, credere e obbedire ai comandi di Gesù, guidati e rafforzati dal Paràclito che continuerà l'azione di svelamento di Gesù mettendo a nudo il peccato, la falsa giustizia ed il giudizio.

CAPITOLO 17

FAR CONOSCERE DIO: LA PREGHIERA FINALE DI GESU'. GESU' CHIEDE AL PADRE DI ESSERE GLORIFICATO. Struttura e temi

		Nota
17,1-8	Gesù avendo completato l'opera prega per la sua glorificazione.	Gloria, vita eterna, conoscenza e accoglienza, portare a termine
17,9-19	Gesù prega per coloro che il Padre gli ha affidato. Gesù si rivolge al Padre chiamandolo Santo, ἅγιος (*hàghios*)	Pienezza della gioia, la custodia dal Maligno, la consacrazione alla verità, la missionarietà. Ricompare l'opposizione mondo/discepoli. La santità
17.20-26	Gesù prega per coloro che crederanno alla parola dei discepoli	Unità di coloro che credono in Gesù. La volontà finale di Gesù è che tutti quelli che credono in Lui siano con Lui